

Inquadramento sistematico specifico: cinghiale

- Superordine: Ungulati (*Ungulata*)
- Ordine: Artiodattili (*Artiodactyla*)
- Sottordine: Suiformi (*Suiformes*)
- Famiglia: Suidi (*Suidae*)
- Sottofamiglia: Suini (*Suinae*)
- Genere: *Sus*
- Specie: *Sus scrofa* Linnaeus, 1758



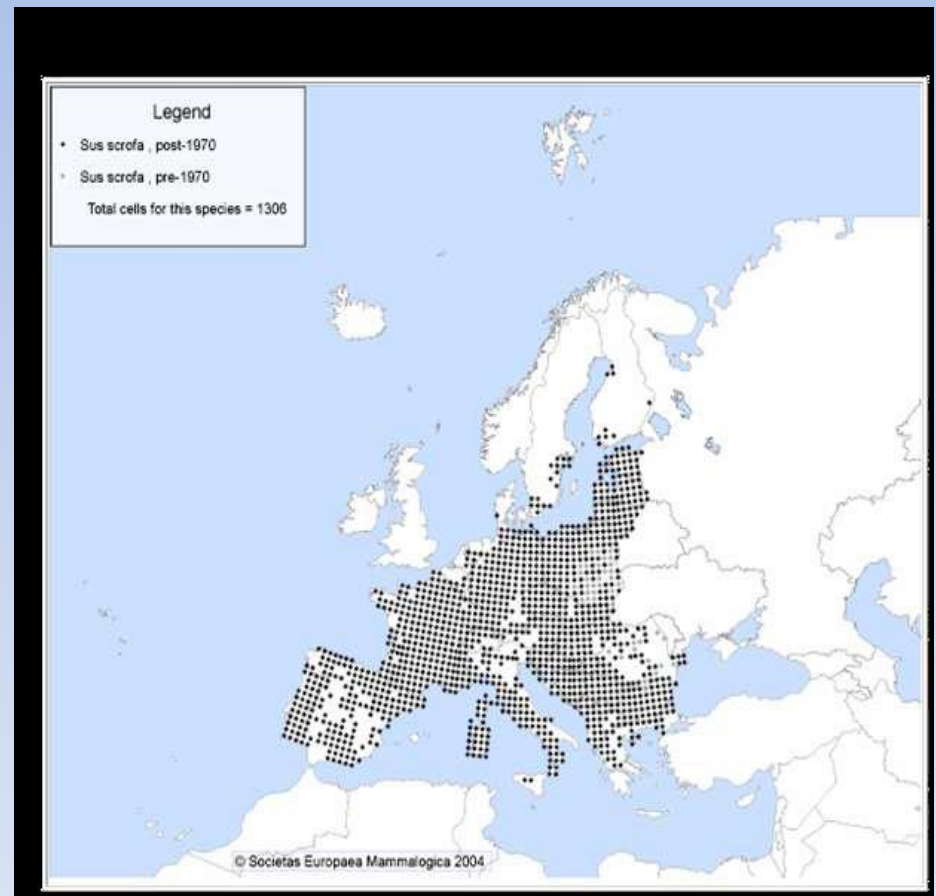
Inquadramento sistematico specifico: cinghiale

- Il Genere *Sus* comprende le forme di Suiformi più generaliste, caratterizzate da dentatura bunodonte ed arti e tratto digestivo meno specializzati. Secondo la revisione sistematica più recente il genere comprende 7 specie, di cui *Sus scrofa* è quella a più ampia distribuzione.

Ancora incerta e non completamente chiara risulta la sistematica a livello sottospecifico, ulteriormente complicata da due ordini di fattori legati alle attività umane: l'ibridazione delle popolazioni selvatiche con i con specifici domestici e l'incrocio con forme evolutesi in aree geografiche differenti ed introdotte dall'uomo in zone estranee al loro areale originario. È stato verificato, in ambito europeo, un cline nella dimensione media dei soggetti delle diverse popolazioni lungo un gradiente geografico da nordest a sud-ovest, spiegabile soprattutto in base alle diverse condizioni ecologiche. Le incertezze sul reale significato sistematico delle 16 sottospecie generalmente riconosciute fanno sì che attualmente ci si limiti ad individuare 4 informali raggruppamenti geografici regionali (razze occidentali, comprendenti le sottospecie europee, razze indiane, orientali e indonesiane), nei quali vengono inserite le varie sottospecie al fine di distinguerne determinate caratteristiche morfologiche.

Distribuzione europea: cinghiale

L'areale originario del cinghiale è uno dei più vasti tra quelli che caratterizzano gli Ungulati selvatici e copre gran parte del continente europeo. La specie risulta assente in Islanda, Irlanda, Scozia, Inghilterra e in gran parte della penisola scandinava nella quale non risulta presente in Norvegia, mentre è distribuita in maniera discontinua o caratterizzata da basse densità in Finlandia, Svezia e Danimarca.



Status, origini e consistenza delle diverse popolazioni italiane: status distributivo

In relazione alla sua ampia valenza ecologica e alle notevoli manipolazioni operate sulle popolazioni dall'uomo, il cinghiale è l'Ungulato che attualmente possiede in Italia il più vasto areale, che si estende complessivamente per circa 170.000 Km² pari al 57% del territorio nazionale. Il suide è distribuito, senza soluzione di continuità, dalla Valle d'Aosta, attraverso le Alpi occidentali e gli Appennini, sino alla Calabria e in tutta la Sardegna, ad eccezione della costa marchigiana e abruzzese settentrionale, di vaste zone della Puglia e delle aree fortemente antropizzate attorno a Roma e Napoli. In Sicilia la sua presenza è frutto di immissioni assai recenti. Complessivamente il cinghiale è diffuso in 90 province su 103 (87%); in 66 (73%) di queste le popolazioni sono consistenti e ben distribuite, in 17 (19%) il cinghiale occupa il territorio in modo discontinuo e con nuclei tra loro isolati e in 7 (8%) la sua presenza è ancora sporadica.



Status, origini e consistenza delle diverse popolazioni italiane: origini

La forma autoctona delle regioni settentrionali italiane scomparve prima che potesse essere caratterizzata dal punto di vista sistematico, mentre carenti risultano le informazioni disponibili sull'origine di *Sus scrofa meridionalis* e *Sus scrofa majori* (De Beaux e Festa, 1927), formalmente presenti rispettivamente in Sardegna e Maremma. Recenti studi basati sull'analisi craniometrica ed elettroforetica hanno messo in luce come la popolazione maremmana non sia sostanzialmente diversa dalle altre presenti nella restante parte della penisola (*Sus scrofa scrofa*), ma debba essere considerata un ecotipo adattato all'ambiente mediterraneo, mentre la sottospecie presente in Sardegna se ne differenzia, sia morfologicamente che geneticamente, facendo ipotizzare una sua origine da suini domestici anticamente inselvatichiti. In tempi storici il cinghiale era presente in gran parte del territorio italiano. A partire dalla fine del 1500 la sua distribuzione andò progressivamente rarefacendosi, a causa della persecuzione diretta cui venne sottoposto da parte dell'uomo. Estinzioni locali successive si registrarono in Trentino (XVII secolo), Friuli e Romagna (XIX secolo), Liguria (1814); il picco negativo venne raggiunto negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, quando scomparvero le ultime popolazioni viventi sul versante adriatico della penisola. Il cinghiale ricomparve in modo autonomo nell'Italia nord-occidentale attorno al 1919, quando alcuni soggetti provenienti dalla Francia colonizzarono parte della Liguria e del Piemonte. A partire dalla fine degli anni '60 è iniziata una nuova crescita delle popolazioni con un progressivo ampliamento dell'areale, sino alla situazione odierna.



Status, origini e consistenza delle diverse popolazioni italiane: consistenza

Secondo una stima orientativa e largamente approssimata, basata sul numero di soggetti abbattuti annualmente (a loro volta spesso frutto di stime ed estrapolazioni), sul territorio nazionale sarebbero presenti non meno di 300.000-500.000 cinghiali. Il quadro relativo alle conoscenze circa le densità e le consistenze delle diverse popolazioni italiane rimane tuttora alquanto carente e poco conosciuto, come conseguenza di una gestione del patrimonio faunistico che, a parte alcune eccezioni, risulta priva delle indispensabili basi tecnico-scientifiche e di un'adeguata programmazione e coordinamento degli interventi. Informazioni relative alle caratteristiche demografiche ed ecologiche delle popolazioni sono disponibili solo per singole realtà territoriali. Il coinvolgimento ed il coordinamento nella raccolta delle informazioni, da parte degli enti locali competenti per territorio, dovrebbe configurarsi quale primo passo per migliorare le necessarie conoscenze sulla specie e per individuare future più razionali strategie di gestione.



Presenza del cinghiale nelle diverse regioni italiane

- **Regione Presenza**
- Piemonte - Presente diffusamente
- Val d'Aosta - Presente diffusamente
- Lombardia - Presente in nuclei disgiunti
- Trentino-Alto Adige - Presente in nuclei disgiunti
- Veneto -Presente in nuclei disgiunti
- Friuli - Venezia Giulia -- Presente diffusamente
- Liguria -- Presente diffusamente
- Emilia-Romagna -- Presente diffusamente
- Toscana - Presente diffusamente
- Marche Presente diffusamente
- Umbria -Presente diffusamente
- Abruzzo- Presente diffusamente
- Molise -Presente diffusamente
- Lazio -Presente diffusamente
- Campania- Presente diffusamente
- Puglia- Presente diffusamente
- Basilicata -Presente diffusamente
- Calabria- Presente diffusamente
- Sicilia -Presente in nuclei disgiunti
- Sardegna -Presente diffusamente

Morfologia: **aspetto**

Il cinghiale è un ungulato di aspetto robusto, con gli arti corti (negli individui adulti la distanza del ventre dal suolo è circa un terzo dell'altezza) ed il corpo allungato; La massa corporea è decisamente spostata sull'avantreno, la testa è grande ed occupa più di un terzo della lunghezza del corpo; gli occhi sono infossati, piccoli e situati nella parte posteriore della testa. I quarti anteriori e la testa (a cuneo) sono conformati in modo tale da agevolare gli spostamenti anche in presenza di vegetazione molto fitta e intricata, mentre il disco nasale mobile e resistente (grifo) e gli incisivi inferiori a scalpello agevolano l'attività di scafo (grufolate). La coda è lunga, dritta, coperta di peli fin dalla base e termina con un ciuffo di peli più ampio (fiocco).



Morfologia: aspetto

La pelle è ispessita soprattutto sul collo e sulle spalle (dove può raggiungere anche i 3 cm di spessore), in modo da consentire l'ingresso in zone a vegetazione cespugliosa e/o spinosa ed a rappresentare uno scudo protettivo nei combattimenti. La pelle ricopre un tessuto adiposo, particolarmente consistente e più sviluppato sui lati del tronco e sulle spalle, che costituisce una riserva energetica una protezione contro le asperità della vegetazione ed i rigori del clima; quest'ultima funzione appare particolarmente importante, visto che la pelliccia del cinghiale è caratterizzata da una presenza ridotta di borra con conseguente limitata capacità di isolamento termico.



Morfologia: **mantello**

Il pelame del mantello è costituito dalla borra (sottopelo) e dalla giarra (setole); raramente di colore uniforme. La colorazione, che varia con l'aumentare dell'età, presenta diverse tonalità e sfumature che vanno dal rosso-giallastro dell'età giovanile, al grigio più o meno scuro degli adulti. La distinzione cromatica fra mantello estivo ed invernale è data solo da una tonalità più scura, quasi nera, di quello invernale (dovuta prevalentemente alla presenza di una maggiore quantità di pelo).



Morfologia: mantello

Il mantello dei giovani, nei primi mesi di vita, si presenta tipicamente striato a bande longitudinali di colore giallo-bruno; dal 4°/5° mese le strie lasciano gradualmente il posto ad un mantello uniformemente rossastro che da circa un anno di vita inizierà ad essere rimpiazzato dal manto grigio-nerastro tipico degli adulti.



Morfologia: epoche di muta

La muta del mantello viene effettuata di norma prima dagli individui giovani, seguono poi i sub-adulti e gli adulti per terminare con gli animali più vecchi o defedati e con le femmine accompagnate dalla prole.



Morfologia: epoche di muta

La muta dal mantello invernale a quello estivo è molto vistosa: la sostituzione del pelo inizia da spalle e cosce, poi si estende sul dorso e a tutto il corpo; il pelo invernale si stacca in grandi ciuffi lasciando temporanee chiazze chiare di pelle nuda, mentre la muta invernale è più graduale.



Morfologia: ghiandole e segnalazioni odorose

La pelle del cinghiale è piuttosto povera di ghiandole sudorifere e sebacee ed è questo il principale motivo per cui i cinghiali sono costretti a frequenti bagni in pozze fangose per mantenerla umida. Le ghiandole odorifere principali sono tre:

- 1) La ghiandola rostrale, posta sul grifo, svolge la funzione di lubrificazione durante i lavori di scavo.
- 2) La ghiandola prepuziale, ovviamente presente solo nel maschio e posta sopra al pene, è di notevoli dimensioni e svolge un ruolo molto importante durante i periodi riproduttivi.

- 3) Le ghiandole carpali, situate sulla parte posteriore degli arti anteriori a livello della piega del ginocchio, hanno funzione di marcamento e riconoscimento e secernono un odore molto acre.



Dimensioni, peso e incremento ponderale : **incremento ponderale**

Le dimensioni del cinghiale sono molto variabili e dipendono principalmente dalle origini della popolazione e/o dal grado di ibridazione con il maiale. Il peso alla nascita è di circa 700 grammi; l'accrescimento corporeo è relativamente rapido (90 – 100 grammi al giorno nel primo anno) e raggiunge i 20-40 kg alla fine del primo anno di vita; successivamente l'accrescimento diventa più irregolare e soggettivo, più lento nelle femmine, ed il peso aumenta di circa 10-15 kg. ogni anno. Il massimo sviluppo ponderale viene raggiunto dopo i 6 anni.



Dimensioni, peso ed incremento ponderale : dati biometrici

Le forme mediterranee sono notevolmente più piccole, ad esempio, di quelle di origine centroeuropea, questo giustifica la forbice molto ampia fra i dati biometrici minimi e massimi.

MASCHI	ADULTI
Peso pieno (kg.)	60-200
Peso vuoto (kg.)	65-75 % del pieno
Altezza al garrese (cm.)	90-110
Lunghezza totale (cm.)	130-180



FEMMINE	ADULTE
Peso pieno (kg.)	50-150
Peso vuoto (kg.)	65-75 % del pieno
Altezza al garrese (cm.)	70-90
Lunghezza totale (cm.)	120-150



Mortalità, natalità ed incremento utile annuale

Un elemento fondamentale della dinamica di popolazione del cinghiale è il tasso di accrescimento, inteso come numero medio di nati in rapporto alla popolazione, e che fornisce una prima indicazione circa la capacità della stessa di accrescersi.

Il tasso di accrescimento varia, anche in maniera molto consistente, in relazione a: disponibilità di cibo (soprattutto in autunno ed inverno), all'età delle femmine gravide e loro condizioni fisiologiche ed altro ancora come i fattori climatici e sociali.

Occorre inoltre valutare il fatto che in annate particolarmente favorevoli (clima mite e/o grande disponibilità alimentare) si possono registrare due stagioni riproduttive, in settembre ed in aprile-maggio.

In virtù di tutti questi elementi condizionanti, i tassi d'accrescimento annuo possono quindi variare notevolmente e possono andare da un minimo dell'80 % ad un massimo del 200 % della popolazione.



Caratteristiche di riconoscimento e discriminazione delle classi di sesso: **maschi**

Caratteristiche salienti del maschio: Canini che fuoriescono dalla rima labiale (dal 3°- 4° anno) e criniera evidente (in inverno); Coda che, in movimento, è generalmente portata orizzontale; Testa triangolare, larga alla base e con la parte terminale del profilo fronto-nasale del cranio leggermente convessa; Pennello penico e testicoli evidente soprattutto con il mantello estivo (in estate o in fase di muta, il pennello è visibile anche negli individui giovani)



Caratteristiche di riconoscimento e discriminazione delle classi di sesso: **femmine**

Caratteristiche salienti della femmina: Capezzoli tirati e ben visibili soprattutto col mantello estivo, coda portata più frequentemente pendente; Testa triangolare più stretta alla base ed acuta; profilo frontonasale del cranio rettilineo o leggermente concavo, portamento più leggero; Minore differenza tra quarti anteriori e quarti posteriori di quanto si verifichi nel maschio.



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

